

...PER NON DIMENTICARE...

UOMO: essere uomo significa essere cosciente di tutti i nostri diritti e doveri

Essere uomini significa essere liberi, liberi di pensare a ciò in cui crediamo, liberi di fare ciò che vogliamo,

Essere uomini significa poter provare emozioni, avere desideri, sogni

Essere uomini significa essere rispettati in quanto tali

Essere deportati è significato essere uccisi per la propria religione, essere uccisi per le proprie idee,

Essere deportati è significato essere uccisi «per un sì o per un no».

Essere deportati significa essere il volto di quella tragedia,

Essere deportati significa essere testimoni che nei momenti più difficili e dolorosi il ricordo della mamma, della moglie, dei figli può dare la forza ma anche la morte.

Essere deportati oggi significa ritornare nei campi ogni anno per poter stringere la mano a noi studenti e dirci, anche senza parole, che noi ragazzi dobbiamo essere l'inizio di un mondo migliore, di un mondo che non conosca più quelle atrocità.

Essere deportati significa essere ricordati per un nome, per un volto, perché solo così la memoria di tanti deportati potrà vivere in eterno.



E' qui che nasce il movimento NAZISTA e si viene a istituire il suo programma:

- Bando al marxismo
- Creazione di uno stato autoritario fondato sulla discriminazione razziale..
- Ripudio delle razze non Ariane.. creano il più grande orrore e distruzione della seconda guerra Mondiale: I CAMPI DI CONCENTRAMENTO dove la morte, ancora oggi, è palpabile.

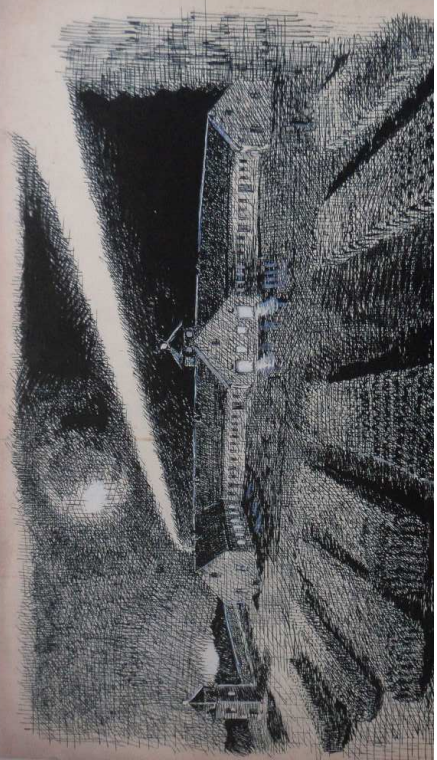
...DACHAU...

Mercoledì 22 Marzo 1933, 52 giorni dopo la presa al potere di Hitler, per volere dello stesso Himmler, verrà aperto il campo di concentramento di Dachau, primo nella storia. Venne creato inizialmente per soli oppositori Politici, ma in seguito divenne come tutti gli altri campo di sterminio.

Era solamente un campo di rieducazione dei deportati dove le percentuali di morte erano molto basse. A dachau la mortalità era inferiore al 50%. Il lavoro si svolgeva nelle fabbriche.







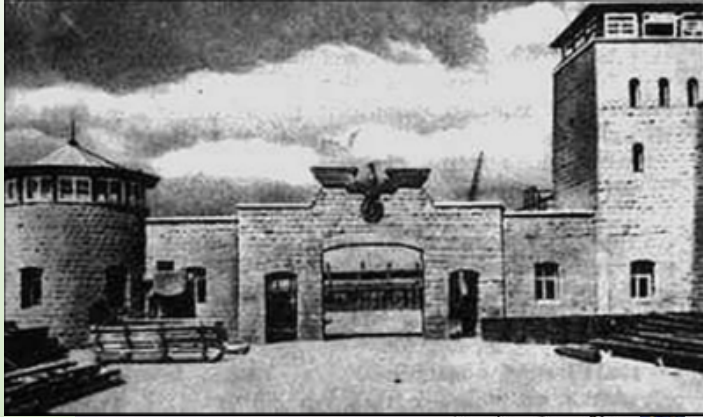
La zona grigia di DACHAU...

PASSATO IL PONTE CHE COLLEGAVA LE BARACCHE ALLA ZONA GRIGIA DI DACHAU LA VISIONE ERA FLORIDA, ABBELLITA DA COLORATI GIARDINI. TUTTO PORTAVA A NON REALIZZARE E COMPRENDERE ciò CHE REALMENTE VI ACCADEVA. IL DEPORTATO, NULLA DI PIÙ CHE UN PEZZO DI CARNE, ATTRAVERSATO IL PONTE CONCEPIVA IL PENSIERO CHE NON NE SAREBBE TORNATO VIVO, INFATTI LÌ VENIVA SPOGLIATO, PRIVATO DI OGNI SUO BENE E UCCISO.

LE UCCISIONI SOLITAMENTE SI SVOLGEBANO ALL' INTERNO DEL CAMPO STESSO E NON NELLE CAMERE A GAS, O ALMENO SU ciò SI HANNO DELLE NOTIZIE CONTRAPPOSTE. PER QUESTO DICIAMO CHE LE CAMERE A GAS VENIVANO UTILIZZATE PER CONVOGLI NUMEROSI. IL PASSO SUCCESSIVO ERA LA CREMATURA E POI CENERE.

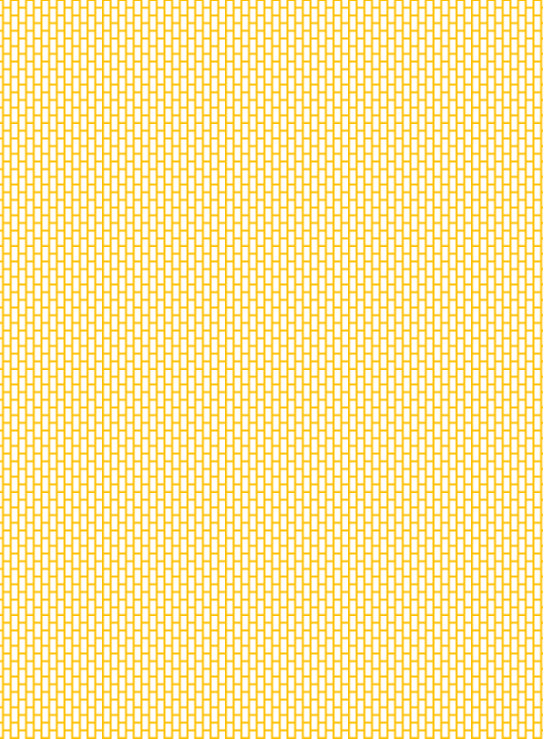


MAUTHAUSEN



DOPO UN VIAGGIO DI QUATTRO GIORNI, STIPATI IN VAGONI MERCI, I DEPORTATI VENIVANO DIVISI IN DUE GRUPPI: IL PRIMO FORMATO DA DONNE, BAMBINI ANZIANI CHE VENIVANO SUBITO PORTATI NELLE CAMERE A GAS MENTRE IL SECONDO GRUPPO ERA DESTINATO SIN DALL' INIZIO ALL' UMILIAZIONE E PRIVAZIONE DI Sé. VENIVANO FATTI ENTRARE NEL CAMPO E DAVANTI AL MURO DEI LAMENTI COMINCIAVANO AD ESSERE PRIVATI DEI COMUNI OGGETTI MATERIALI. SU DELLE COPERTE LI APPOGGIAVANO. COSÌ, SVESTITI VENIVANO FATTI ATTENDERE, DALLE SS, DELLE ORE AL FREDDO E AL GELO. VENIVANO CONDOTTI NELLE DOCCE DOVE PERÒ PRIMA VENIVANO RASATI DI TUTTO PUNTO CON RASOI NON AFFILATI. NON AVEVANO IL TEMPO DI IMPRECARE CHE UN NUOVO PRIGIONIERO CON LA TENUTA A RIGHE PASSAVA CON UNA PENNELLESA A COSPARGERLI DI DISINFETTANTE. SOLO A QUEL PUNTO ARRIVAVA IL MOMENTO DELLA DOCCIA PURIFICANTE. ESTREMAMENTE CALDA O ESTREMAMENTE FREDDA. I DEPORTATI NON SOPPORTANDO CIÒ CERCAVANO RIPARI SUI GRADINI ALLE ESTREMITÀ DELLE DOCCE DOVE SI TROVAVANO I CAPÒ CHE CON FRUSTINI IMPONEVANO AI DETENUTI DI TORNARE SOTTO I GETTI DELLE DOCCE.

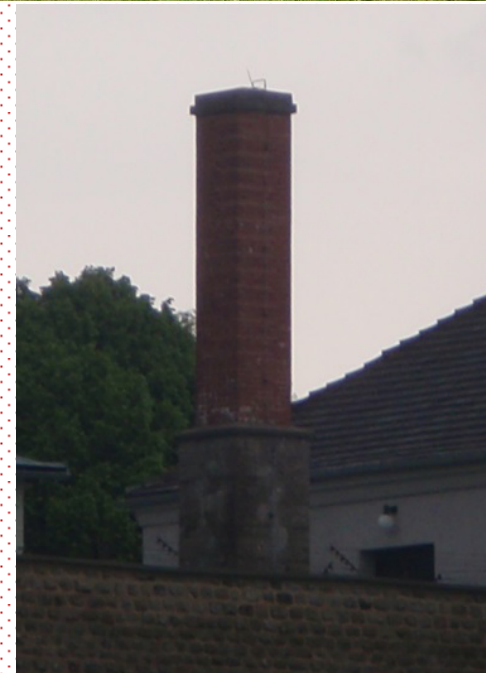


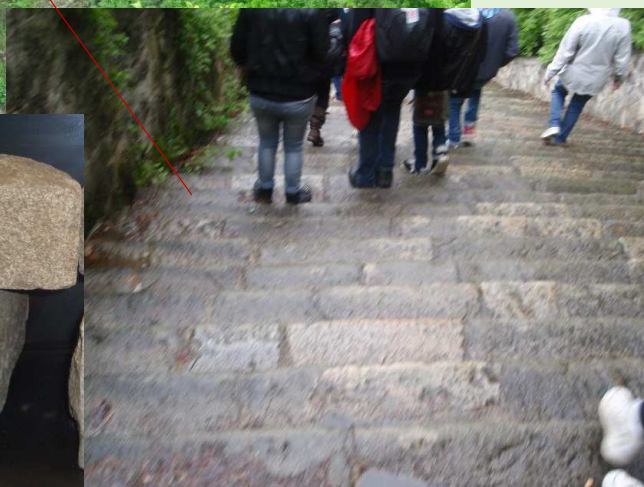
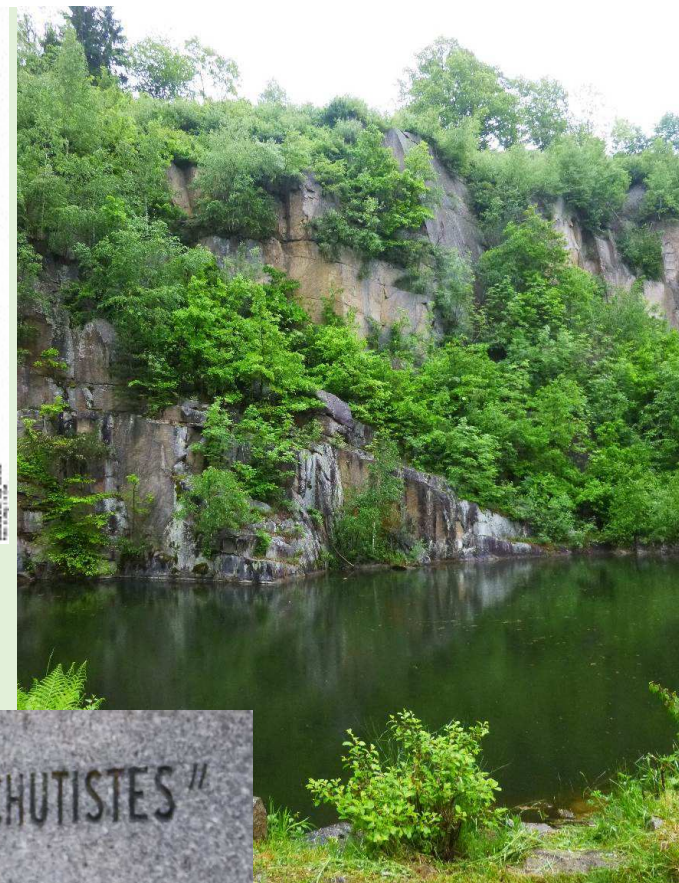
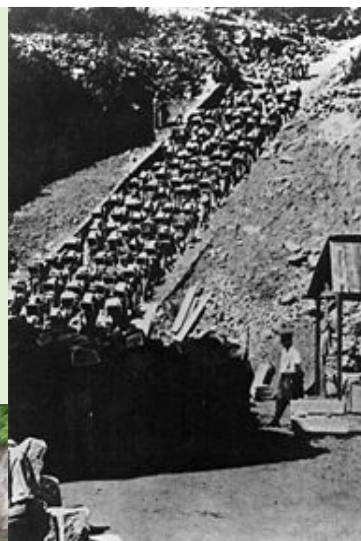


LA GRATUITA' DEL MALE

Le SS dopo aver ucciso i deportati, andavano a farsi una partita a calcio, oppure andavano a farsi un bagno in una piscina.

Questa è ciò che chiamiamo la **GRATUITA' DEL MALE.**





ESCALIER DE LA MORT.
LES MARCHES DE CET ESCALIER
QUI SONT AUJOURD'HUI...

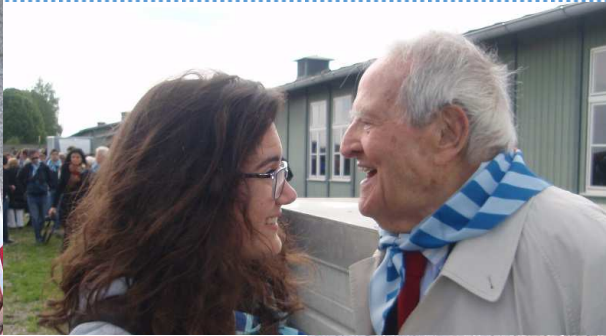
La scala della morte formata da 186 scalini in ripida successione. I deportati che lavoravano nella cava sottostante dovevano portare i blocchi di granito che tagliavano dalla roccia madre e portarli su per le scale una volta al giorno, a fine giornata. Queste i deportati dovevano salirle a gruppi di 5 e a velocità costante. I deportati vi perivano...perché spesso la scala veniva usata come strumento di sterminio. Si avvertivano le guardie che servivano un certo numero di morti per il crematorio e allora le guardie si divertivano a spingere giù i primi prigionieri che avevano raggiunto la sommità dalla scala; quelli cadevano all'indietro con le pietre trasportate colpendo le file di deportati che seguivano e quelli a loro volta le file successive e così via, in un massacro di birilli umani, tra un coro di urla di dolore e fragore di ossa spezzate; la scala, raccontano testimoni, si tingeva di rosso del sangue delle vittime. I blocchi di marmo che sulle spalle essi portavano erano più pesi della massa corporea di loro stessi. I blocchi arrivavano a pesare anche 50 o 60 kg.

Il muro dei paracadutisti E' da qui che reparti SS uccidevano i deportati gettandoli di sotto dal muro. Dopo che si erano schiantati sul uro sottostante se così non morivano affogavano nel laghetto naturale sottostante. Prima di essere gettati di sotto veniva posto loro una domanda: « credi in Dio» qualunque fosse la risposta, il deportato veniva gettato di sotto.

NOI E LA COMMEMORAZIONE.. 68° anno della liberazione di Mauthausen..



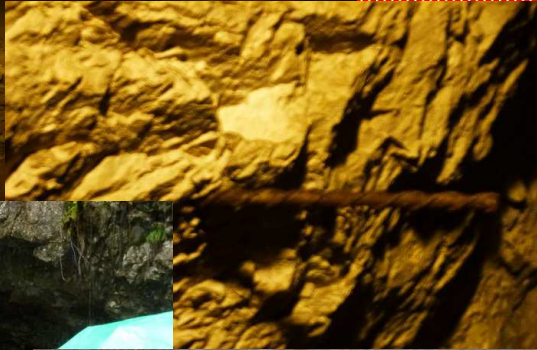
I DEPORTATI E NOI..



IL SINDACO DI MAUTHAUSEN e il binario 21



EBENSEE



GUSEN



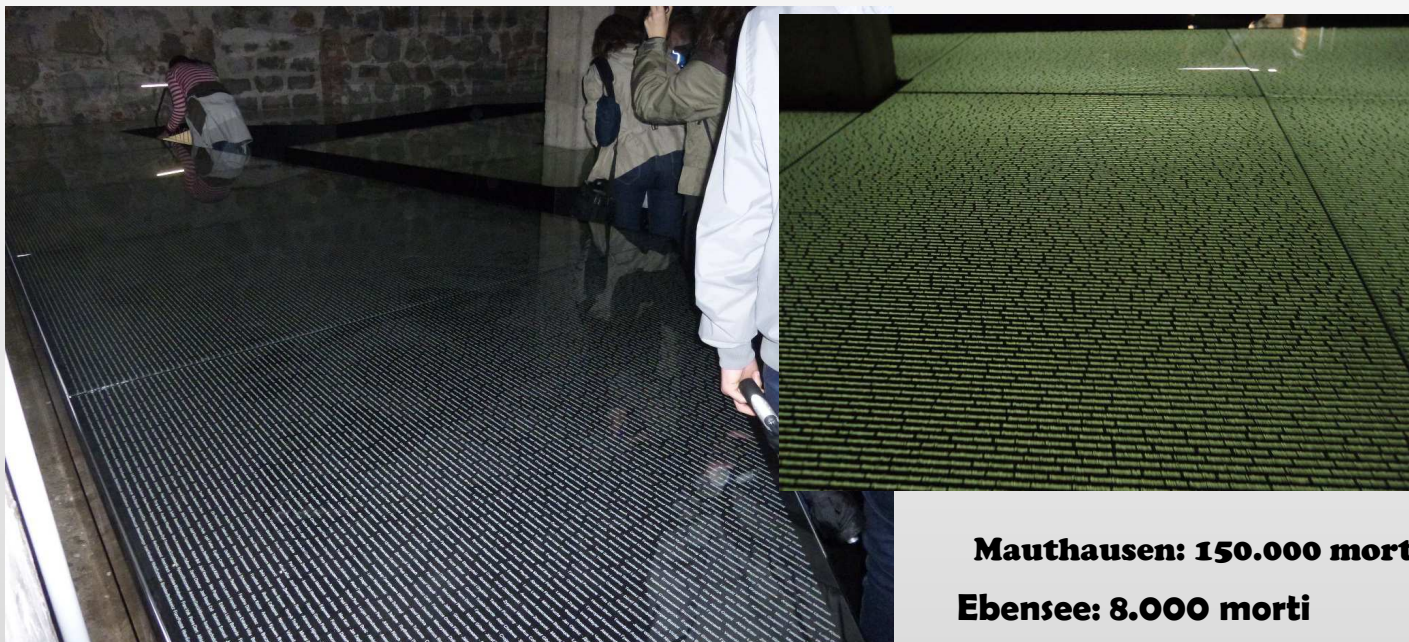
IL CASTELLO DI HARTHEIM



LE BARACCHE di Dachau



...PER NON DIMENTICARE... i troppi morti di questi luoghi

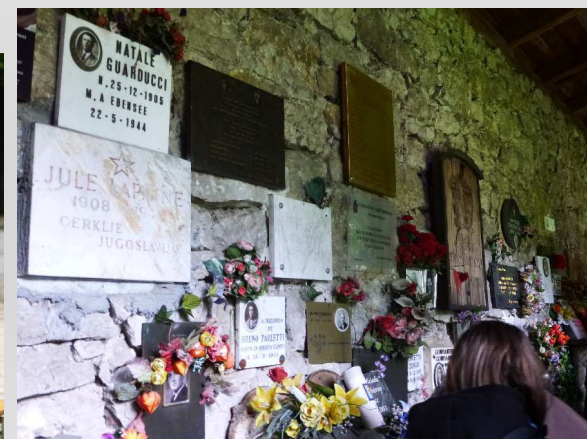
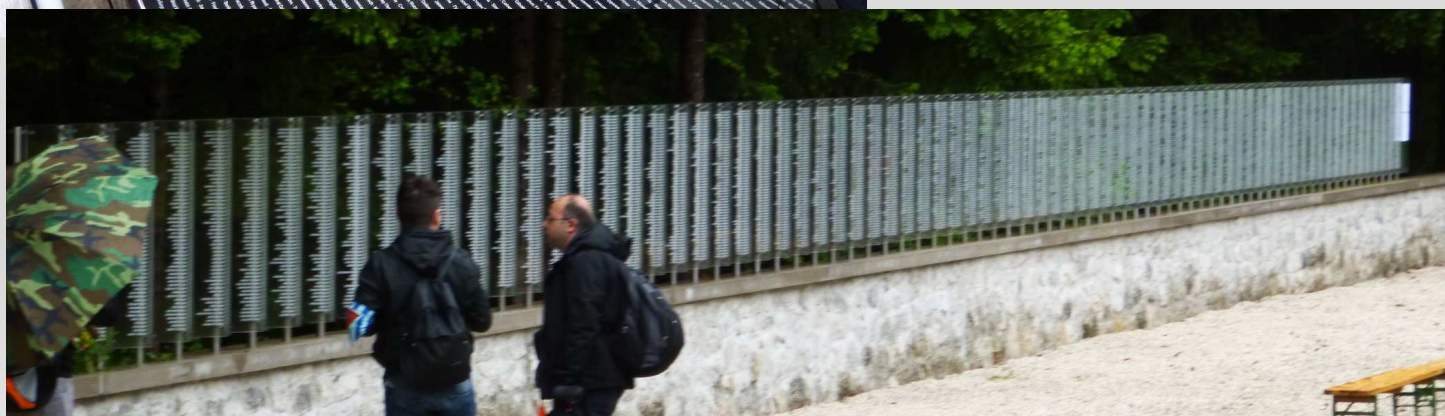


Mauthausen: 150.000 morti

Ebensee: 8.000 morti



Castello di Hartheim: 30.000 morti



...RISIERA DI SAN SABBA...



PARTIGIANI: CI CHIAMAVANO RIBELLI



HITLER A FIRENZE



TUTTO QUESTO è PER NON DIMENTICARE

